

Richiestissime le azioni dell'ultima nata in casa Stet

I telefonini infiammano la Borsa

Scambi record per la nuova «Tim»

ROMA Partenza a razzo per la nuova società dei telefonini Telecom Ieri al suo primo giorno di quotazione di Borsa. Valanghe di scambi sui titoli telefonici, quasi tutte le sim impegnate nella compravendita di azioni delle società del gruppo Stet e forti ondate di acquisto anche dall'estero. Le azioni della nuova «Telecom Italia Mobile» hanno così infranto la soglia delle 2 mila lire (2.106 l'ultima quotazione indicata sul telematico) contro le 1.400 del prezzo pentale e le 1.980-2.020 segnate venerdì al terzo mercato. Da record anche i volumi: 58 milioni di pezzi scambiati per un controvalore di oltre 120 miliardi di lire a fronte dei 400 scambiati sull'intero mercato nella giornata di ieri. Quantitativi mai visti su un solo titolo.

«Se il buon giorno si vede dal mattino allora penso che sarà una buona giornata», ha dichiarato ieri Ernesto Pascale amministratore delegato della Stet a commento dell'esordio di Tim a Piazza Affari.

Con la quotazione in Borsa di Telecom Italia Mobile «si conclude una delle tappe cruciali previste dal piano di riorganizzazione del gruppo Stet», spiega invece una nota dell' finanziaria Iri per le tlc che parla di un o-

perazione realizzata «in base a scelte industriali di razionalizzazione del settore» e finalizzata «al rafforzamento della competitività del gruppo sul mercato della telefonia cellulare sia in Italia che all'estero anche attraverso un'organizzazione sempre più duttile e in grado di assicurare il necessario adeguamento ad un mercato in continua evoluzione».

Telecom Italia mobile ricorda la nota della Stet «è il più grande gestore di servizi di telefonia cellulare in Europa con attualmente 2,9 milioni di abbonati e con il più significativo tasso di crescita nel 1994 (+ 86%). L'intenso sviluppo del telefono cellulare in Italia è il risultato delle strategie messe in atto per rispondere alle esigenze della clientela, business e residenziale con particolare attenzione ai livelli di efficienza e qualità del servizio e alla sua diversificazione sia in termini di prestazioni che di modalità tariffarie. Nell'esercizio 1994 sulla base del bilancio pro forma i ricavi netti di Telecom Italia Mobile che ha un capitale di 410,2 miliardi di lire sono stati di 3.201 miliardi di lire mentre il risultato prima delle imposte è stato di 784 miliardi di lire».



Reti Gsm, per Bruxelles si viola la concorrenza

Van Miert chiede interventi rapidi. Gambino risponde: «Liberalizziamo tutto»

La guerra tra Telecom e Omnitel per accaparrarsi il mercato dei telefonini si trasferisce sul piano politico europeo. Il commissario Van Miert ieri ha ammonito il governo italiano a trovare presto forme di compensazione per lo svantaggio concorrenziale di cui soffre la società dell'Olivetti. Il ministro Gambino ha replicato lanciando la proposta di una completa liberalizzazione delle infrastrutture, comprese quelle via cavo, dal '96



Anato
«Chi possiede le reti di trasmissione deve metterle a disposizione di tutti»

Van Miert
«Il governo compensi gli svantaggi di Omnitel o interverrà la Comunità»

Gambino
«La cablatura un'assoluta priorità. E una via per bloccare i monopoli»

ROMA La «guerra dei telefonini» (cominciata con la clamorosa A combattersi non sono più soltanto i due competitori autorizzati a gestire le reti Gsm, la vecchia Telecom e la nuova Omnitel) è il governo ormai ad essere chiamato in causa e ad affrontarlo è l'autorità sovranazionale dell'Unione europea. L'occasione per misurare le opinioni e affinare gli argomenti in vista di un possibile conflitto è stata offerta ieri dall'iniziativa dell'Anato presieduta dall'ex ministro ed ex commissario a Bruxelles Filippo Maria Pandolfi. A dibattere il tema «Telecomunicazioni multimediali e mercato» si sono ritrovati Karel Van Miert, commissario europeo alla concorrenza e Agostino Gambino, ministro italiano delle Poste. In veste, per il momento di interessato osservatore il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato.

Van Miert ha chiesto che la messa in discussione del mercato del telefono cellulare per come è organizzato ora non gli sembra affatto rispondente alle norme sulla libera concorren-

compensata e che deve essere garantito l'uso di infrastrutture alternative rispetto a quelle di cui dispone in regime di pratico monopolio la Telecom. Bene ma allora perché non prendere il toro per le corna e mettere subito in cantiere la liberalizzazione di tutta la rete di infrastrutture, comprese quelle via cavo che costituiscono la vera assetto telematica del futuro? Il progetto potrebbe partire già dal '96 con due anni di anticipo sui tempi previsti dalla Ue e costituito anche da una efficace forma di compensazione per l'handicap

com può permettersi operazioni di marketing estremamente accattivanti. E suscitare così la reazione dell'amministratore di Omnitel Francesco Cao che ieri a lato del convegno ha chiesto che le autorità di vigilanza si esercitino anche sui messaggi promozionali che si fanno forti di servizi gestiti sempre in monopolio. Per Cao comunque Omnitel non è preoccupata perché il marketing è fatto di tante cose, non si basa solo sul prezzo».

Il tutore italiano della concorrenza Giuliano Amato, ieri non ha voluto intervenire direttamente nella dialettica tra Roma e Bruxelles. Si è limitato a ricordare i principi ai quali si rifà la sua azione di vigilanza e l'importanza che soprattutto nel campo delle telecomunicazioni viene attribuita alla concorrenza. Ed in particolare ha insistito sulla necessità di tenere sempre separati i gestori delle reti dai produttori dei servizi. Sul caso Telecom-Omnitel ha poi ribadito che un punto fermo per l'assetto futuro del settore sta nell'esigenza che chi ha le reti di trasmissione le metta a disposizione di tutti e a condizioni eque».

L'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale dal canto suo si è detto favorevole all'apertura della concorrenza ma ha chiesto che questo avvenga «ad armi pari». Ha inoltre ricordato che la situazione italiana che non ha sconosciuto in altri paesi. Quanto alle infrastrutture «la liberalizzazione - ha aggiunto - deve interessare soprattutto i servizi e dopo le infrastrutture. Procedere al contrario mi lascia perplesso. Semmai le due cose possono essere contemporanee».

Gruppo Fochi

Tra 15 giorni il piano di risanamento

BOLOGNA Tra due settimane i tre commissari governativi Guido Alberto Maffei Alberti e Piero Gnudi presenteranno un loro piano di riorganizzazione e di ristrutturazione del gruppo Fochi. «Non c'è alcun interesse ad attendere le decisioni di Mediobanca e del gruppo americano Raytheon indipendentemente da loro», intendiamo svolgere fino in fondo il nostro ruolo di commissari», hanno comunicato i tre ai rappresentanti sindacali confermando «il forte interesse per tutto il gruppo» da parte della Raytheon con la quale sono previsti altri incontri ed annunciando che entro giovedì Mediobanca presenterà il proprio piano di salvataggio al ministro dell'Industria Alberto Clò. Il ministro che ha espresso apprezzamento per l'opera dei commissari ritiene «essenziale il coinvolgimento delle banche» anche perché ha chiarito «i meccanismi della legge Prodi possono essere inadeguati al rilancio della Fochi anche per le posizioni assunte dalla Commissione europea che configura come aiuti le garanzie». Clò ha quindi auspicato una soluzione concordata con il sistema bancario. Oggi i commissari incontreranno le banche per verificare le vie di uscita previste proprio dalla legge Prodi. Un intervento che per i sindacati può essere finanziato grazie ad una fidejussione del ministro del Tesoro sugli affidamenti bancari.

Btp, tassi in calo

Rendimenti lordi sotto al 12%

ROMA I rendimenti lordi dei Btp a 3 e 5 anni tornano nuovamente dopo due aste consecutive al rialzo sotto il 12%. Le aste di ieri sono chiuse con tassi in calo fino a quasi mezzo punto, 38 centesimi su titoli a 3 anni e 44 centesimi su quelli a 5. La richiesta è ammontata complessivamente a 7.395 miliardi contro i 3 mila in asta.

Dodici società si sono fuse nella Ferfin

MILANO Prosegue la lunga marcia del gruppo Ferruzzi verso la ristrutturazione. Con la fusione nella capogruppo Ferruzzi Finanziaria di 12 società avvenuta ieri il gruppo fa infatti un altro passo verso il «disboscamento» della catena di società creata dalle precedenti gestioni e il più rapido afflusso dei dividendi nelle casse della holding. Una lunga serie di deliberazioni hanno occupato l'intera giornata delle assemblee Isvini Gaic e Ferfin. Col congedo delle novità emerse le banche azioniste di Ferfin questa volta hanno votato a favore delle operazioni proposte mentre gli azionisti Gaic che non vorranno avere in cambio azioni Ferfin (una ogni due possedute) potranno avvalersi di un recesso quantificato in 520 e 540 lire rispettivamente per le ordinarie e le risparmio convertibili. L'effetto che più balza agli occhi nel nuovo organigramma societario è che la Ferfin avvicina al proprio controllo il 34% di Fondiaria. Della lunga catena societaria costruita a suo tempo da Gardini e Camillo De Benedetti per la compagnia assicurativa fiorentina si rianalizzano per ora Alfa Holding (ha il 63% di Fondiaria) e Gaic International (il 18,37%) le quali tuttavia potrebbero seguire la stessa sorte. Oltre alla fusione di piccole società controllate al 100% come Vesta, Sival, Sikon, Ferruzzi Finanze e Musa l'operazione di riassetto scelse anche la scomparsa di un'altra società quotata alla Isvini (90% Ferfin) con la controllata Ifem e la catena di controllo composta da Ferfin e Fininvest.

Riforma pensioni

Visco (Pds) querela Faltri

ROMA Il coordinatore economico del gruppo Progressista alla Camera Vincenzo Visco ha seccamente smentito di aver avuto un ruolo nell'emendamento contenuto nella riforma delle pensioni che ha in brodo limitazioni agli investimenti immobiliari per gli enti di previdenza per questo ha dato mandato ai suoi legali di querelare il Giornale di Feltre che glielo ha attribuito. Visco in particolare precisa di non aver partecipato ai lavori del Comitato dei nove della Commissione Lavoro di cui non fa parte e dopo aver ricordato che «la proposta emendativa è stata formulata autonomamente dal governo» Visco ha precisato che la notizia sul patrimonio degli enti «non può essere fatta risalire a nessuna proposta emendativa del gruppo Progressista e meno che mai a sue presunte iniziative».

Prezzi scontati e nuovi servizi: la compagnia di bandiera al contrattacco

L'Alitalia si scusa: «Ora si vola»

MARCO TEBESONI

ROMA L'Alitalia ha ammenda per i disagi sopportati dagli utenti durante lo sciopero dei piloti. Si è munita al giudizio del «cliente unico padrone» assicurandogli voli tranquilli per tutta l'estate, ma si è chiarita tutt'altro che sconfitta e affida le armi del rilancio di immagine in una campagna che la impegnerà a 360 gradi da qui al '97 data l'addio a per il totale liberalizzazione dei cieli.

Le «scuse» ai clienti
«Così, tra queste «scuse» presentate nel complesso della Magliana (entro due anni la compagnia si sposterà direttamente a Fiumicino) il neo direttore marketing Giovanni Mantica è voluto parlare, «per illustrare le prossime strategie della compagnia di bandiera» che vanno dal rafforzamento della Roma-Milano alla nuova super class «Magliana». Il ricordo delle vicende di il nuovo di Feltre è ancora vivo

Mantica affiancato da Udo Wenzel responsabile delle vendite passeggeri, assicura di voler utilizzare l'esperienza per migliorare uno standard di servizi la cui «qualità sappiamo non essere all'altezza delle esigenze dei clienti». Alitalia ha preso delle bastonate terribili e ciò ha colpito il senso di orgoglio di tutti i dipendenti di quella compagnia ha detto Mantica. Ora speriamo di concludere presto il piano sindacale e puntiamo ad i finanziare costi e network».

«Alitalia torna a volare», ha ribatte il direttore vendite passeggeri Udo Wenzel. «La compagnia è in grado di garantire un'esperienza di qualità e forse anche l'autunno» ha aggiunto - la nostra speranza è che questa garanzia la possiamo fornire anche Aeroporti di Roma e controllori di volo. Un piano come quello di Alitalia ovviamente in un clima di problemi e resistenze contro la compagnia sta lavorando

recuperare la competitività e la credibilità perduta».

Tutte incentrate sulla figura del cliente le nuove strategie. Rafforzamento della tratta Milano-Roma con parcheggio assicurato in entrambi gli scali e un abbonamento annuale da 900 mila lire per usufruire di tariffe ridottissime (135.000 sola andata) e potenziamento di Venezia e delle linee Pescara - Newark - nuove Bosonazzi - Class a medio raggio la neonata super class Magliana (a prezzi di business e qualità superiore) e una totale riforma delle agenzie che prevede anche un sistema di computerizzazione per i reclami e per le informazioni (un numero sempre maggiore di prenotazioni potrà dunque essere effettuato direttamente con mezzi informatici online). Le conclusioni del piano sul personale che interessano circa 2.500 i subenti contro il '95, mentre lo stesso governo dovrà far fronte con un programma di prelievi non entusiasti. «Nonostante i buoni propositi

dell'Alitalia, però i disagi potrebbero continuare. Per domenica prossima infatti è previsto uno sciopero nazionale proclamato dai sindacati autonomi Sanga Cub e Silla che dalle 23.30 di sabato in poi, venerdì per 24 ore tutti gli scali nazionali».

Nuovi scoperti
«Gli aeroporti - affermano i tre sindacati che sono in polemica anche con i sindacati confederati - non sono una merce di scambio e non si può appendere marginalmente alla categoria. Senza la fatica, la professionalità e l'esperienza dei lavoratori aeroportuali gli aerei non volano. Ma ora essi vengono sbattuti fuori di scena industriale, sindacale del trasporto aereo e vengono seppelliti del contratto di lavoro che è costato loro vent'anni di lotta durissima. Proibito anche sul fronte dei servizi sempre per sabato prossimo con inizio alle ore 21 e in altri comuni in tutto lo scalo del Coordinamento nazionale del personale viaggiante».

Ieri primo round della trattativa sui mille esuberanti del gruppo

Rcs taglia gli investimenti

MILANO Il primo round tra Rcs e sindacati non lascia presagire niente di buono. Le consultazioni preliminari iniziate ieri alla Rizzoli potrebbero neanche dar luogo all'avvio della trattativa sull'ormai famoso «piano Calabi» (dal nome del direttore generale della Rcs Claudio Calabi) col quale si vuole far pagare a mille lavoratori il risanamento del buco di centinaia di miliardi del gruppo.

Stamo solo alla prima giornata di incontri che continueranno ancora questa mattina e venerdì. Ma tra i rappresentanti sindacali di categoria la Rcs spirava di burocraticità. In un'ora di discussione si è arrivati a trattare solo il primo dei tre punti posti come precondizioni a qualsiasi trattativa. Quello relativo alle garanzie che l'editore (ovvero la Germania finanziaria del gruppo Fiat) deve dare sugli investimenti nel periodo di piano. F che a quanto pare, per i sindacati sono troppo dimensionati rispetto ad una scena prospettiva di risanamento e rilancio del gruppo».

L'impegno finanziario prospettato dal management della Rizzoli è ridotto e anche fortemente squilibrato. Secondo quanto ci riferisce Luciano Ghio, membro del Coordinamento sindacale Rcs come rappresentante dei lavoratori della Rizzoli, il Gruppo intende investire 700 miliardi nel triennio '95-'97. Di questi 320-360 miliardi investiranno i consociati della Rizzoli. Cioè almeno la metà per l'unico titolo felice che presenta bilanci attivi. Il resto riguarda invece i comparti maggiormente in crisi: la divisione Periodici e la Fiat per quest'ultima si parla di cifre vertiginosamente inasce. Un esempio? Per le Grandi Opere si stanziava due miliardi, mentre per la Fiat per quest'ultima si parla di cifre vertiginosamente inasce. Un esempio? Per le Grandi Opere si stanziava due miliardi, mentre per la Fiat per quest'ultima si parla di cifre vertiginosamente inasce.

Il tutto ovviamente mentre si annunciano distinzioni o altre azioni. I vertici del gruppo non fan-

no i nomi delle testate e dei marchi coinvolti. E così dice Ghio restano le voci sempre più pressanti sulle prossime chiusure di Eco e Visto le cui vendite sono calate vertiginosamente e delle cessazioni di altri «magazine» come *Benessimo*, *Quattro*, *zampie Capital*.

Ma ci sono altre questioni che non coinvolgono il sindacato. Luciano Landolfi della segreteria nazionale della Fils Cgil cita ad esempio i 120 esuberanti previsti nella holding e divisione pubblicità «di dimensioni non il gruppo e il loro bisogno di minori servizi oppure, dice Landolfi, hanno deciso di andarsene sul mercato. Ovvio di appellare all'esterno i lavori finora svolti in casa. E quello che starebbe accadendo in pubblicità dove diversi addetti sarebbero già stati convinti ad accettare un contratto di agenzia».

In un'intervista a Milano i lavoratori del Gruppo hanno dato vita a diverse parti della città a volantini per sensibilizzare i cittadini sui termini di lavoro e di